

## ASSONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 21 semestrale . . . 12 trimestrale . . . 6 mensuale . . . 2  
 Fogli Stati dell'Unione postale si aggiungono lo spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV° pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 16 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovocchio presso il rivenditore giornali, n. 81.  
 Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 27 febbraio

Le notizie generali circa l'atteggiamento delle Potenze nella ipotesi di qualche manifestazione eccentrica della Russia, sono eziandio oggi favorevoli al mantenimento della pace europea, ed è voce che con un ben concepito sistema di alleanze e di contro-alleanze si perverrà a mantenerla.

Però dalle molte smentite che vengono da Pietroburgo riguardo recenti discorsi attribuiti a personaggi russi, vedesi come nemmeno la Russia aspiri a destarsi contro la gelosia e la resistenza delle Potenze. Essa, pur preparandosi agli eventi coll'ingrossare non ai confini le sue truppe, sa bene come le gioverebbe lo affrettarsi. E tanto più che dai nuovi processi de' nihilisti risulta ognor più profonde le piaghe del suo organismo ed il bisogno di assidua difesa contro implacabili nemici all'interno.

Ne' diari austro-ungarici troviamo brevi narrazioni di combattimenti e scontri tra le truppe imperiali e gli insorti. Da queste narrazioni, sebbene parziali per le truppe, risulta l'accanimento della insurrezione. Or la stampa viennese invita il Governo a reprimere al più presto, e usando mezzi imponenti, l'insurrezione, perchè, perdurando questa, sarebbe sempre vivo il pericolo delle ingerenze di qualche Potenza a favorire palesemente o segretamente la causa degli Slavi del sud.

Nei telegrammi troviamo l'annuncio di mutamenti in talune ambasciate; e si può sperare che i mutamenti sieno diretti a vieppiù securare l'amicizia di alcune Potenze.

Anche don Carlos, considerando che il suo intervento a Roma avrebbe potuto destar sospetti, rinunciò all'idea di venirvi insieme ai pellegrini spagnuoli.

Dalla Tunisia e dalla Tripolitania non abbiamo notizie di grave momento; solo in quest'ultimo dominio turchresco si fanno arruolamenti, che possono significare velleità del Sultano di resistere in dati casi, alle ingiunzioni della diplomazia.

## Noi ed i nostri avversari

Nel momentaneo silenzio del Parlamento, la stampa italiana seguita a disputare su quanto si è fatto o si sta per fare, ed in quelle polemiche si palesa la più viva discrepanza di opinioni e di aspirazioni.

Noi v'ha concordia se non nel deplorare che gli Italiani tutti, aventi il diritto al suffragio politico, non abbiano profittato con entusiasmo della Legge di allargamento del voto; ma quando si viene alle previsioni dell'avvenire, traspira dalle polemiche la vecchia ruggine della partigianeria.

V'hanno infatti autorevoli diarii di Parte moderata, i quali schiettamente aspirano a vedere di nuovo un attrito tra la Camera ed il Senato, nello scopo che si proroghi l'attuazione della Legge sullo scrutinio di lista. E quei diari, a pretesto d'immaginarli pericoli o di sognate ingiustizie, vorrebbero estesa, più di quanto siasi fermato nella Legge, la rappresentanza delle minoranze. Vi hanno altri diari che, per involgere i criteri elettorali, strombazzano una nuova formula, quella di una *Unione monarchica liberale*, che, a lor parere, dovrebbe contribuire all'annientamento della vecchia maggioranza progressista per impastare nelle prossime elezioni una maggioranza eteroclitica, da cui soltanto poche decine di radicali e di clericali o puri conservatori fossero esclusi.

Ebbene; noi, che pur idealmente riteniamo giusta la rappresentanza delle minoranze, cioè che il paese reale sia tutto rappresentato, dalle discussioni testè avvenute a Montecitorio ed in seguito dallo splendido discorso dell'on. Zanardelli acquistammo il convincimento come in pratica siffatto modo sia arduo, anzi a conseguirsi, e come il provvedimento accettato corrisponda sufficientemente ai bisogni odierni. Quindi ci aspettiamo che il Senato vorrà senza altro approvare lo schema di legge, sapendosi avere il Ministero concesso quanto gli era dato concedere nello

scopo supremo che il principio dello scrutinio di lista, correttivo all'allargamento del voto, diventasse legge. Potremmo ingannarci, ma dalla tradizionale prudenza dell'alto Consesso è lecito sperare che non vorrà esso inasprire quistioni dopo sì lungo disputare risoluto, e che, se ridestate alla Camera, metterebbero a pericolo tutto l'edificio. D'altronde, se in realtà in alcuni Collegi la Parte moderata avrà numerosi fautori o candidati veramente onorandi, riteniamo che egualmente riuscirà a vincere, anche qualora non venga prestabilito un maggior numero di Collegi con previo assegnamento di riuscita per i Rappresentanti delle minoranze.

Ma a che tanta inquietezza dei Moderati per siffatto previo assegnamento, se eglino ognora predicarono di vedere morta assai volentieri la presente Camera, per venir animosi alla riscossa? se ognora dissero che il Paese reale è con loro? se attribuirono il risultato d'una Maggioranza progressista unicamente agli artefici del Ministero? se aspettarono di essere nelle prossime elezioni richiamati, dopo il fallito esperimento della Sinistra, e giovandosi delle intestine discordie di essa, al reggimento della pubblica cosa?

A ciò mira evidentemente la formula suaccennata, diretta a mistificare gli Elettori. Col mettere in mala voce uomini amici delle patrie istituzioni e del popolo benemerenti, quasi fossero segreti e inconciliabili nemici della Monarchia, si aspirerebbe a vincere nella prossima lotta elettorale per gli interessi egoistici di quella Destra che pertinacemente osteggiò tutte le riforme politiche e finanziarie pel Popolo italiano benefiche. Ma, ormai, la nuova formula ha trovato vivaci oppositori, tra i quali un diario romano in fama d'intendersela con lo stesso on. Quintino Sella. Quel Giornale scriveva l'altro ieri all'indirizzo della sua consorella che ebbe ad immaginare la nuova insegna:

« La nostra consorella si è accorta del meschino successo della formula che credeva aver trovato, proponendo l'*Unione liberale monarchica*. La s'è presa infatti poco meno che per una innocente mistificazione. E così larga, così elastica, che recherebbe il solo vantaggio di riunire in una confusione tutti gli elementi oggi disgregati, dispersi.

« Chi non vorrebbe farne parte? Domani uno Sbarbaro qualunque riproponga la *Legge degli onesti*: e tutta la marmaglia sarà la prima a precipitarsi dentro. Nessuno rimanendosi fuori, vorrebbe segnalarsi tra' disonesti, quando c'è un modo così ovvio di fare l'onesto a buon mercato.

« Così sarebbe dell'*Unione liberale monarchica*. Dato e non concesso che dalla discussione accademica di giornali dottrinari si scendesse all'attuazione pratica, si formasse il movimento in tutta l'immenità dell'equivoco si avrebbe una falange di Serse, e le cose resterebbero come prima, peggio di prima.

« A che ripetere oggi un equivoco che sarebbe disastroso, precisamente per quella monarchia e quella libertà, da cui piglierebbe gli auspicj?

« E il caso di dire: la formula unisce, il fatto divide.

« Non è questione di nomi, è questione di elementi. Volendo abbracciare tutti, non stringete nessuno. La formula, per quanto rigida in astratto, altrettanto è flessibile in concreto; ogni temperamento, ogni individuo se l'appropria, come una berretta o una pantofole.

Noi, dunque, malgrado le aspirazioni de' nostri avversari a ritardare e forse a rovesciare quanto la Camera elettiva sinora approvò riguardo le modalità elettorali, abbiamo fede che il Senato non assessorerà siffatte manovre della partigianeria.

Ned i nostri avversari credano di commuovere, parecchi mesi prima che sieno indette le elezioni politiche, i vecchi ed i nuovi Elettori con formule atte, come annotava il citato diario di Roma, a ingenerare confusione di idee ed i principi, e intimamente dirette a favorire gli interessi di una Parte politica che assai poco contribui a quelle riforme, su cui il Paese dovrà proficua un giudizio inappellabile. Noi, anzi, crediamo che ciascheduna Parte politica si presenterà alle urne con la vecchia bandiera, che

non si vorranno equivoci, e che il fine supremo e desideratissimo della propaganda dei veri patrioti sarà quello di costituire la nuova Camera coi migliori elementi cui sia dato rinvenire nella Nazione. Noi crediamo che col solo lasciare alle loro case un centinaio e mezzo di Deputati, o quasi ignoti a Montecitorio o troppo noti, sarà facile avere una degna Rappresentanza e quindi un Governo fermo ed autorevole, e tale da non temere ad ogni urto, ad ogni oscillazione, di cadere per congiure di capi-gruppi perpetuamente inquieti ed ambiziosi.

In cotale modo la riforma elettorale sarà un gran bene per l'Italia, e feconda di utili frutti in tutto l'organismo e la vitalità delle istituzioni patrie.

G.

## (Nostra Corrispondenza)

Parigi, 24 febbraio

Sommario. Ancora Skobelev. — Se si avesse agito altrimenti!... — Le aspirazioni dei popoli e l'opera dei governi.

Il Generale Skobelev, l'eroe di Plevna, ha riaperto la questione d'Oriente col suo discorso tenuto a Parigi agli studenti Slavi. Egli ha parlato in modo da non lasciar più alcun dubbio sulle intenzioni della Russia d'impedire all'Austria di cangiare il titolo di deposito accordatogli dal Congresso di Berlino relativamente alle provincie della Bosnia ed Erzegovina e di contrastarle anche colle armi di allungarsi sino a Salonicchio.

Per quanto si sia amici della pace, non si può a meno di dividere l'opinione del Generale circa la politica poco franca dell'Austria, per non dire ipocrita, e riconoscere l'errore da essa commesso nell'accettare il consiglio nefasto del principe Bismarck, di cercare cioè un compenso in Oriente per la perdita del Lombardo-Veneto e della supremazia in Germania.

L'Austria, se fosse stata meno semplice, avrebbe respinto l'interessata offerta dell'Impero germanico, ed avrebbe invece seguito la politica del conte di Beust, il quale avrebbe voluto rendere effettiva l'alleanza dell'impero Austro-Ungarico colla nazione francese, alleanza abbozzata con Napoleone III a Salisburgo, e che sarebbe stato facilissimo di ottenere col Governo della Repubblica, perchè Austria e Francia avevano l'identico interesse d'una rivincita, la quale sarebbe stata possibile colla cooperazione dell'Italia, se l'Austria avesse compresa la necessità di retrocedere all'Italia le provincie che reclamano di staccarsi da essa onde riunirsi alla madre patria.

L'Austria avrebbe potuto riconquistare l'antica preponderanza in Germania e costituire a suo vantaggio la Confederazione degli Stati violentemente staccati dalla guerra del 1866. Avrebbe potuto conservare, così facendo, le provincie slave accordando ad esse un'amministrazione autonoma come per l'Ungheria, e sostituirsi alla Russia nell'affezione degli slavi dei Balkani, se li avesse aiutati a conquistare l'indipendenza della Turchia.

L'Austria volle impedire l'indipendenza della Rumania; e questa venne fatta suo malgrado. Ha voluto sostituire il suo gioco a quello della Turchia nelle provincie della Bosnia ed Erzegovina, e non comprese che i popoli assetati d'indipendenza non insorgono contro lo straniero per assoggettarsi al gioco di un altro straniero.

Fintantochè l'Austria avrà la sede del suo Sovrano a Vienna, sarà sempre considerata dagli Slavi di Boemia e di Polonia, come dagli Slavi delle provincie Balcaniche, una potenza straniera; quindi sotto ogni punto di vista impossibile ad essi assimilarsi popoli eterogenei per razza per religione e per costumi.

Se invece di contrariare la Russia nella guerra contro i turchi, s'avesse unita a quella Potenza, la guerra sarebbe stata decisiva; e i Turchi sarebbero stati rigettati in Asia, e la Germania non regnerebbe coll'avvilto Sultano a Costantinopoli.

Non è certamente per odio dell'Austria che io metto sotto occhio dei lettori della *Patria* queste considerazioni; ma perchè in fatto di politica non pos-

so ammettere che la giustizia quale base dei trattati, ed il diritto dei popoli a chiedere l'indipendenza dallo straniero è per me un principio inconcusso.

Allochè si tratta d'una rivoluzione che scoppia per ottenere l'indipendenza, non posso esitare a proclamarla giusta e santa; perchè l'indipendenza per un popolo è così santa come l'abolizione della schiavitù per l'individuo.

Comprendo benissimo che l'Austria procuri di conservare quello che ha, come comprendo che il possessore di mala fede di un fondo procuri di conservarne la proprietà, sostenendo anche un processo dinanzi ai Tribunali; ma se fossi chiamato a pronunciarmi, non potrei dar vinta la causa a colui che non può allegare altro diritto che quello della forza. Il diritto all'indipendenza è imprescrittibile per un popolo, come per l'individuo quello d'essere libero.

Da queste considerazioni sono dunque condotto a dedurre che nella lotta fra l'Austria che si difende contro gli insorti che vogliono l'indipendenza, l'esito non può essere dubbio, e che la Russia ha bel gioco assumendo la parte di protettrice degli slavi più o meno suoi consanguinei.

La Germania, che sembra essere più dell'Austria offesa dalle mene Russe, in caso di guerra aperta fra la Russia e l'Austria per l'indipendenza della Bosnia ed dell'Erzegovina, tirerà essa la spada dal fodero per conservare all'Austria ciò che l'Europa confidava a semplice titolo di deposito e ch'essa vorrebbe appropriarsi a titolo di definitivo possesso?

Chi ci assicura che la Germania quando vedesse la sua alleanza impegnata in una guerra contro la Turchia e la Russia e con la rivoluzione, non l'abbandonerà al suo fatale destino, e non approfitterà della prima battaglia perduta per dichiarare l'impossibilità di soccorrerla, attesa la minaccia della Francia e forse dell'Italia?

Io lo ripeto dunque a scanso di equivoci che il mio linguaggio non è niente affatto ispirato da ostilità verso l'Austria, ma il semplice risultato della logica degli avvenimenti.

Nè io che scrivo nè il giornale che dà l'ospitalità alle mie povere parole, hanno la pretesa di essere ascoltati negli aulici consigli, e ciò non pertanto osiamo dire la nostra opinione, che cioè l'Austria potrebbe evitare il suo totale sfacelo, ormai fatale in un tempo più o meno lungo, ridivenendo potenza Germanica, riconquistando sulla Prussia il terreno perduto, favorendo, in luogo di combatterlo, il nuovo principio delle nazionalità come base del nuovo diritto Europeo.

Quando ogni popolo sarà risorto ad indipendenza, quando sarà proclamato il principio come base del nuovo patto internazionale, così pure il diritto ad ogni nazionalità di costituirsi nella forma che crederà la più conveniente alla sua civiltà, sarebbe possibile la confederazione degli Stati d'Europa, e la creazione d'un Areopago internazionale per giudicare le differenze che potessero insorgere fra nazione e nazione.

Le strade ferrate, il telegrafo, le convenzioni postali, e soprattutto l'espansione dei capitali nelle intraprese internazionali esigono l'attuazione di questo nuovo principio di diritto interno esigono l'attuazione di questo nuovo principio di diritto internazionale, il quale solo renderà pressochè impossibile la guerra fratricida fra popolo e popolo, permetterà all'Europa di sfuggire alla bancarotta generale causata dalle armate permanenti, le quali sono il vero flagello dell'umanità perchè costituiscono il lucro cessante di sei milioni di braccia condannate all'ozio improduttivo ed il danno emergente di doverle nutrire e vestire per distruggersi mutuamente.

E mentre i popoli aspirano all'indipendenza ed a costituirsi sul principio della giustizia e ad inaugurare la libertà come regola dell'umano progresso a Berlino si vorrebbe perpetuare il dogma della forza, e s'incoraggia il Vaticano a resistere allo spirito del secolo insoufferto d'assolutismo!

Ebbene, Bismarck perderà l'opera ed i consigli, ed il Papa non sarà certa-

mente più fortunato di lui, nella sua pretesa di riconquistare coi mezzi diplomatici quel potere temporale che ha fatto naufragio.

Bismarck, se avrà qualche anno di vita, o dovrà piegarsi alla volontà del popolo tedesco che vuole la libertà, o perdere il frutto delle vittorie.

Il Papa anch'esso non potrà salvare la barca di Pietro che gettando per sempre l'inutile zavorra d'una speranza ormai insensata di riconquistare un potere effimero che nulla può infuire a sbarrare la via alla luce che ormai riprende e che si annunzia potente come le trombe di Jerico al cui fulgore cadranno le vecchie mura della politica dottrinale della impotente diplomazia.

Nullo.

## NOTIZIE ITALIANE

Roma. Al Senato si è riunito l'ufficio centrale per l'esame dello scrutinio di lista. Vennero riconfermati Saracco presidente e Lampertico segretario. L'ufficio prese in esame preliminarmente la legge. Nella speranza dell'intervento di tutti i componenti l'ufficio la prossima riunione prorogossi al 6 marzo.

È stata distribuita la relazione ministeriale colla quale si accompagna al Senato il progetto di legge sullo scrutinio di lista.

La relazione difende il progetto come venne dalla Camera, dimostrando che la sua approvazione fu il risultato d'una saggia conciliazione. Aggiunge che il Ministero lo accetta in via assoluta, ed esprime la speranza che anche il Senato lo approverà.

La Riforma dice: Confermasi la notizia che il governo tratti con Rothschild per la costruzione delle ferrovie di terza categoria, che dovrebbe effettuarsi entro il 1880.

Le pratiche sarebbero bene avviate. Il viaggio dello Scotti non sarebbe stato estraneo a queste trattative.

La Riforma annunzia che sabato sera partirà da Livorno per l'Inghilterra l'avviso *Staffetta* portante a Londra ventisette milioni di rendita per l'importo complessivo di duecento milioni per la emissione del prestito italiano. Nel viaggio di ritorno porterà in Italia novanta milioni di lire in oro.

Continuano a giungere notizie inquietanti per la pace europea. Si assicura che la Russia operi delle concentrazioni di truppe verso le frontiere meridionali ed occidentali. Pure nei circoli politici si nutre fiducia che la guerra non iscoppiará stante la organizzazione di potenti alleanze e di accordi fra le potenze interessate al mantenimento della pace. Si crede generalmente che a tale risultato abbia contribuito l'opera conciliante e avveduta della diplomazia italiana.

## NOTIZIE ESTERE

Austria. Confermasi la notizia di nuovi arresti e delle perquisizioni fatte a ruteni. Vennero arrestati il giornalista Duda e parecchi allievi del seminario ruteno.

A proposito di questi arresti di ruteni. in Galizia, lo *Dziennik Polski* reca la seguente notizia, che ci sembra, più che strana, caratteristica:

« A quanto udiamo, questo tribunale è inondato da una fiumana di denunce, tutte dirette contro ruteni. Questa deploabile circostanza naturalmente non può avere per effetto che d'inceppare e compromettere la procedura. In seguito ad una di tali maligne delazioni, la quale non poteva derivare che da torbida fonte, venne praticata una perquisizione anche presso un ufficiale della riserva che rimase senza risultato. In relazione con ciò stanno pure i nuovi arresti avvenuti nei distretti di Cieszanow e Skalat. »

Telegrafano da Zara, 24: « Si parla con insistenza della formazione d'una banda a Zagorje. Essa trae la sua origine da Grahovo nella Bosnia. »



Si vociferava pure che un'altra banda sia sorta nel villaggio di Rodosic presso Labim alla strada ferrata dalmata dello Stato.

Scopo di queste bande novelle sarebbe: impedire l'arruolamento dei contadini dalmati all'esercito austriaco, e guadagnare le popolazioni dalmate alla causa della insurrezione.

**Inghilterra.** Altri arresti furono operati al sud ed all'ovest dell'Irlanda per accusa d'alto tradimento.

**Germania.** La *Nord Deutsche* riproducendo l'articolo della *Narodnaja* sul significato del discorso di Skobelev, nota che la *Narodnaja* è organo di Ignatieff, cosa tanto più sorprendente inquantochè la tendenza sovversiva di detto articolo dirigesi pure verso l'Impero russo. Se infatti Skobelev designa il russo d'origine tedesca come nemico principale della Russia conviene ricordare che la dinastia russa è d'origine tedesca.

**Russia.** Il *Journal de Petersburg* dice che Kitrovo console russo in Bulgaria, non ricevette alcuna deputazione e non tenne il discorso attribuitogli dai giornali.

## CRONACA PROVINCIALE

**Pei nuovi elettori.** Da San Pietro al Natoneo ci scrivono che anche quel notaio dott. Pietro Barcelli ha prestato l'opera sua gratuitamente per coloro che abbisognavano dell'autenticazione delle domande per essere iscritti sulle liste elettorali politiche.

**Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio,** ha pubblicato il secondo volume delle notizie intorno alle condizioni dell'Agricoltura in Italia negli anni 1878-1879. Desumiamo anche da questo volume, come si è già fatto in precedenza per il volume primo, le notizie riguardanti la nostra provincia.

Da una prima lettura generale però rimarcasi la non buona coordinazione delle notizie varie fornite per la maggior parte direttamente dai comuni. Questo secondo volume tratta quasi esclusivamente del Bestiame, con qualche cenno sulle industrie pastorali, bacicoltura, agricoltura.

**Servizio veterinario.** La relazione ministeriale dice: Il servizio veterinario nel Friuli è poco esteso, dappoichè il numero complessivo di tutti i veterinari muniti del diploma è di 16, certo inferiore ai bisogni della provincia che conta numerosissimi capi di bestiame. Si hanno veterinari condotti al servizio di uno o più comuni consorziali a Palmanova, Latisana, Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Maniago, Sacile. In tutti gli altri distretti mancano veterinari condotti. Nel comune di Udine ha residenza il veterinario provinciale; a servizio di questo comune hanno un veterinario municipale, più vi risiede il veterinario guardastalloni, attualmente ispettore provvisorio al confine, e due veterinari liberi esercenti.

Sebbene queste notizie si riferiscano agli anni 1878 e 1879, pure, per quanto siamo a cognizione, non hanno quasi mutazione alcuna al servizio veterinario tranne la istituzione di una condotta a Cividale. Il regolamento per la sistemazione del servizio veterinario in Provincia considera da istituirsi 17 condotte veterinarie, per ognuna delle quali la Provincia fissa un annuo sussidio di L. 400. Trattandosi di spese facoltative, la Provincia ha fatto molto, anzi moltissimo; ed è a dolersi che i comuni della Provincia non pensino a meglio rendere prossimo il concorso provinciale istituendo condotte in ogni ex capo distretto. Ci meravigliamo specialmente che nell'alto Friuli i veterinari manchino affatto, perchè, tolto Maniago, i distretti di Spilimbergo, Ampezzo, Tolmezzo, Moggi, Gemona mancano di chi possa prestare intelligenti cure al bestiame; e coadiuvare all'opera assidua della provinciale rappresentanza per il miglioramento del bestiame tutto, e specialmente del bovino che è la risorsa maggiore per i paesi montuosi.

Si annuncia di prossima discussione un progetto di legge riguardo le condotte veterinarie. Ecco che allora i comuni saranno obbligati ad una spesa che avrebbero dovuto assumere fra le facoltative, considerando che col sussidio provinciale oggi ammasso, i comuni spenderebbero meno che non quando la legge fissi l'obbligatorietà del servizio.

**Stato sanitario del bestiame.** Con una sola parola si può indicare lo stato sanitario del bestiame in Friuli negli anni 1878-79: «soddisfacente».

Riguardo alle malattie di indole epizootica, pur troppo la statistica accurata rileva i casi non pochi.

I casi di carbonchio nel basso Friuli, di moccio nelle varie parti del provincia, zoppina lombarda nel mandamento di Palmanova, cachessia-istero veminosa

nei mandamenti di Latisana e Pordenone, astrite nei vitelli nel distretto di Udine sotto forma epizootica.

Nel 1878 in complesso: stalle infette di carbonchio 7, moccio 4, zoppina lombarda 3. Ciò secondo le seguenti denunce. Nel 1879 in complessa: stalle infette di carbonchio 27, moccio 13, zoppina 4, febbre tifoidea nei suini 1. Nel 1878 animali equini abbattuti per moccio 20, per farcino 1; nel 1879, 22 cavalli mocciosi, 3 per farcino ed un solo lupo fu abbattuto per carbonchio nel Comune di S. Maria la Longa.

In altre provincie d'Italia si usa spesso abbattere animali affetti da carbonchio; fra noi ciò riesce rarissimo a praticarsi la quanto il maggior numero di casi di carbonchio è epizootico o in altro caso il veterinario viene richiesto per lo più tardi e giunge sul luogo per constatare il decesso, non la malattia. — Finché poi i municipi permetteranno agli empirici di assumere la cura di animali affetti da malattie epizootiche si avrà aumento e non diminuzione di simili sinistri.

**Portogruaro piange la perdita dell'ottimo cittadino cav. BONAVENTURA SEGATTI.** Anche fra noi, in ogni punto della Provincia, riuscì dolorosa e quasi improvvisa la tristissima notizia. I molti amici suoi, compresi da tristezza, ricordano le virtù dell'estinto, pensando che il Segatti era anche di affettuosa congiunzione fra gli abitanti del vicino circondario di Portogruaro e questa Provincia.

Buon marito, lascia nel lutto e nell'angoscia del dolore la diletta compagna, che tanto amò e di cui fu tanto amato.

Amorosissimo verso i congiunti e gli amici, si occupò sempre con impegno degli interessi morali e materiali di pubblico vantaggio, specialmente nei riguardi delle due provincie di Venezia e Udine che Egli riconosceva legate da intimi vincoli di interessi comuni oltrechè da vincoli di tradizionale affezione.

Fu colto e distinto ipofilo; entusiasta del cavallo friulano, entusiasta che in lui crebbe dopochè accurati e ripetuti esperimenti lo resero persuaso nell'intimo, che il prosperamento tipico del Friuli non debbesi ricercare se non nel miglioramento della pura razza.

Quando un critico imparziale traccierà la storia del Friuli ippico, del Segatti parlerà certo con lode, chè nessuno più di lui, forz'anzi nessuno quanto lui, fu dell'allevamento equino cultore appassionato.

Udine, 25 febbraio 1882.

D. R.

## CRONACA CITTADINA

**Ferrovie venete.** Secondo quanto si scrive da Udine alla *Gazzetta di Venezia*, nella intervista ch'ebbe luogo tra alcuni membri della Commissione ferroviaria nominata dal Consiglio provinciale di Venezia e la nostra Deputazione provinciale coll'intervento degli onorevoli Simoni e Dell'Angelo, la Deputazione provinciale di Udine offerse il concorso di un quarto della quota legale per l'intera linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, sempre che la Provincia di Venezia assuma la costruzione del tronco di allacciamento con l'altra linea Udine-Palmanova-San Giorgio-Latisana; e la Commissione del Consiglio provinciale di Venezia si sarebbe mostrata inclinata ad accettare la prima condizione, ma non accettò la seconda nè poteva accettarla senza uscire dai limiti del mandato conferito. Osserva il corrispondente che Udine non potrebbe mai rinunciare alla linea di Latisana per Palmanova, perchè tutti qui generalmente ritengono necessaria una ferrovia litoranea, che riconduca all'antica prosperità quel fertile territorio.

Corte d'Assise.

### I brillanti della Princ. Metternich

Udienza del 25 febbraio

Presidente: cav. De Bili.

Pubblico Ministero: cav. Trua.

Difensori: per Cambiolo Angelo, l'avv. cav. Malisani; per Veronese Andrea, l'avv. D'Agostini; per Mesaglio Carlo, l'avv. Baschiera.

Anche oggi il pubblico, intervenuto numerosissimo all'udienza, è rimasto con un palmo... Il signor Giacometti non fu assunto. Sembra che lo si riserbi in ultimo, per giustificare il noto: *dulcis in fundo*. Per altro l'udienza riuscì interessante, anche senza il detto vice-ispettore: sono stati sentiti individui appartenenti tutti all'ufficio di pubblica Sicurezza e quindi che nel processo attuale risplendono di luce riflessa. Ci correggiamo: l'ultimo testimone Venturini non appartiene di fatto alla Pub-

blica Sicurezza; non veste quella divisa; ma la sua deposizione ha fatto capire che ha bazzicato coll'ufficio in parola ed in ispecie col signor Giacometti. In conferma di ciò notiamo che, appena terminata la seduta, quantunque il teste avesse dichiarato che la sua conoscenza col signor Giacometti dipendeva dall'averlo voluto viaggiare sul treno da esso teste condotto (è del personale viaggiante) tuttavia, uscito dai locali dello Assise, ed imbattutosi esso Venturini col signor Giacometti, si salutavano come vecchi amici; ed essendosi accorti che il pubblico s'era formato in cappelli ad osservarli, commentando il contegno del teste, si diressero in buona compagnia verso la via Gorgi.

Ma procediamo con ordine.

Primo udito fu l'ispettore Giannelli. Non raccontò nulla di nuovo riguardo al fatto, poichè non volle prendersi ingenerosa, lasciando tutta la responsabilità al signor vice-ispettore Giacometti. Fu molto chiaro nelle sue deposizioni, quantunque le facesse per sentito a dire. La parte più importante era quella delle informazioni a carico degli imputati.

Del Veronese disse che le sue abitudini erano dispendiose; che la sa dare ad intendere e che a casa si tratta con lusso e tale che la propria moglie ha una vestaglia coi bottoni formati da murengi (però per sentito a dire).

Del Cambiolo ebbe a dichiarare che faceva vita sregolata, gozzovigliando e mostrandosi molto amico di Venere vaga.

Su Mesaglio s'intrattenne un po' di più, accennando che in un anno circa da semplice agente di negozio divenne comproprietario di oreficeria, sufficientemente fornito. Però subito dopo soggiunse che venne aiutato da un parente con somministrazione di oggetti in oro dubbi.

Interrogato il Mesaglio su questa ultima circostanza ed anche sui parenti che lo visitarono durante i giorni che fu in arresto presso la pubblica sicurezza, ebbe a giustificarsi come segue:

— Io, nel 1880, mi licenziai da sig. P. orefice e dopo poco tempo pregai lo Zucchiatti, orologiaio, che mi permettesse di unirmi a lui in società per l'affitto del negozio, potendo benissimo esercitare ivi il mio mestiere di orefice. Il mio cognato mi sussidiò sia col fornirmi oggetti d'oro dubbi per la mostra del negozio, sia con un piccolo importo, che ancora gli devo restituire. Incontrai relazione d'affari cogli orefici furbicci S. e G., alle dipendenze dei quali ero stato per nove anni. Mi somministrarono oggetti d'oro lavorati ed al momento del mio arresto io ne teneva di loro proprietà per l'importo di circa 1000 lire, oggetti, che furono anche dai signori S. e G. in seguito all'arresto stesso ritirati. Nella mia vita lavorai e lavorai molto; anzi il brigadiere Porini, vedendo illuminato il negozio a notte tarda, molte volte entrò, trovandomi impegnato al lavoro. Io non frequento osterie, non ho il vizio del giuoco e dal negozio passo alla famiglia. Tutta la città può attestare della mia condotta e saranno in proposito sentiti parecchi testimoni.

Interrogato poi sulle visite dei parenti e sulla imputazione che dapprima gli faceva il Veronese, così continuava: — Quando fui arrestato, il Veronese ripeté in mio confronto di avermi venduti i brillanti in istrada verso il mezzo giorno; ma in seguito alle mie proteste e ad interrogazioni rivoltegli, se cioè sapesse indicare la strada dove me li ha consegnati od indicare qualche persona che lo avesse veduto dirigersi a quella volta, insomma qualche cosa che confermasse la sua accusa, egli si mostrò confuso e dichiarò che in quella strada (piazza S. Giacomo) non c'era nessuno. Da allora il vice-ispettore Giacometti ci mise tutti e tre nella stessa cella ed io rimproverai al Veronese la cattiva azione che egli faceva accusandomi di un fatto che non sussisteva. Egli allora (il Veronese) così prese a dire: «Non abbia nessun timore, signor Carlo; lei, «fra due o tre giorni, uscirà. I brillanti li ho io, ed ormai ho confessato di averli rubati; ma se dico dove sono, la Questura me li prende e così «coll'onore avrò perduto anche i brillanti ed, uscendo dal carcere, mi trovo «veri senza impiego e senza mezzi di sussistenza. Pazienti dunque, e lei non «avrà avuto che il danno di qualche «giorno di arresto».

Il Mesaglio si espresse col signor vice-ispettore Giacometti che credeva di avere il filo in mano; ed allora fu pregato di insistere presso il Veronese, per fargli dire dove erano riposti i preziosi, rassicurandolo che la principessa provv'edrebbe per la sorte dei suoi figli e che lo stesso signor Giacometti avrebbe condotto a Venezia la moglie di esso Veronese per presentarla alla principessa Metternich ed intercedere a suo vantaggio. Allora il Veronese, anche pensando che in seguito all'arresto del Mesaglio, la moglie di quest'ultimo si era ammalata dal dolore,

cedette finalmente o raccontò che li aveva gettati nella sera del 24 ottobre nella fogna all'angolo tra via Gorgo e via Pucelle.

La difesa protestò per le informazioni erronee state date dalla Pubblica Sicurezza, facendo rifare la poca attendibilità e serietà dello stesso.

Nella seduta pomeridiana venne assunto per primo il brigadiere Porini. Ripeté questi il racconto o lo fa con minuti dettagli.

Rilevò ancora una volta che il vice-ispettore Giacometti era sicurissimo, di trovare i brillanti o che li aspettava di giorno in giorno. La sera in cui si vuotò la fogna di via Gorgo, il Giacometti stesso era proprio sicurissimo; o ad aumentare questa sicurezza concorsero il fatto che la moglie dell'accusato Veronese portò al marito detenuto un paio di scarpe lucide, il che voleva dire — secondo esso Giacometti, — che la moglie sperava nella liberazione del marito ancor l'indomani, come ora stato promesso che verrebbe fatto appena si fossero trovati i brillanti.

Un bel tipo di testimone è quello che venne introdotto dopo, cioè il vice-ispettore Del Castagnè. Narra questi delle prime pratiche da lui fatte — essendo a Pontebba — per la scoperta dei brillanti; di una perquisizione al domicilio del Pirano e dell'arresto di questi; di un interrogatorio al Cambiolo — in seguito a telegramma ricevuto dalla Questura di Udine — e dell'impressione da lui ricevuta che il Cambiolo fosse colpevole, o per lo meno consapevole, per cui lo fece arrestare. E fa tali racconti minuziosamente, con tono enfatico, quasi narrasse l'impresa di Troia, ripetendo certe frasi piuttosto teatrali, come quella, per riguardo al Cambiolo, essere egli convinto che la coscienza doveva rimorderlo.

Interrogato se sapeva che nella sera del 25 doveva passare per Pontebba la Principessa di Metternich, rispose: — Avrei dovuto saperlo; perchè noi, quando son di passaggio così illustri personaggi, ne avvertiamo l'Autorità Superiore; fatalmente... quella sera era inaspettata.

Il pubblico, che spesso sorride e ride per il tono con cui parla il Del Castagnè, a quel fatalmente detto con tutta serietà, scoppia in risa più franche del solito.

L'avv. D'Agostini interpella a bruciapelo il teste come mai egli abbia potuto dire che la voce pubblica additava come mantengoli due distinti cittadini, onoratissimi e godenti la generale fiducia in paese e fuori.

— Protesto contro queste basse insinuazioni che mi si fanno contro! — prorompe il testimone.

Il Pubblico Ministero vorrebbe come opporsi a tale domanda; ma D'Agostini dice di farla nell'interesse della difesa per dimostrare una volta di più quanta poca fede meritano le informazioni date dalla Pubblica Sicurezza. Riguardo poi alla protesta del teste, egli aveva un tantin di ragione; perchè quella assurda asserzione non era sua, ma del Delegato Marchini di Padova. Nel pubblico sorse un mormorio di disapprovazione al sentir la cosa.

L'ultimo a comparir fu il teste Venturini, cui si accenna anche nel principio; un ometto dal viso color di rame, che fa strano contrasto col capeggi suoi bianchi e crespi. Risponde in modo che non sai se crederlo o troppo furbo o troppo... buono. Aggrava la posizione degli accusati col narrare che il Cambiolo feceggi delle confidenze prima dell'arresto, dalle quali risultava la sua complicità in furti già commessi e come ci fossero dei mantengoli, fra cui cita il nome anche del Mesaglio.

— Rangiate anca ti — gli avrebbe detto presso a poco il Cambiolo — e fa come che fa i altri.

— Come fai quei altri? — domandò allora il Venturini.

— I prendo la ruba.

— Eh! mi no faria sta bestialità.

— E che intendevate dire colla parola bestialità? — chiese il Presidente al teste.

— Che mi no gavarìa portà via la roba, ma solo i soldi — risponde esso teste! — Il pubblico ride.

Il Cambiolo però gli avrebbe mostrato la facilità di smerciare la roba, e sarebbe stato appunto allora che gli avrebbe nominati i mantengoli.

L'accusato Cambiolo contesta tutte queste disposizioni, ricordando delle circostanze, le quali il Venturini non ricorda bene. Ne nasce un battibecco tra loro due. Anche la difesa muove alcune domande: fra cui se il teste conosce il Giacometti. Il Venturini risponde, dirigendosi all'avv. Baschiera che aveva fatta la ricerca:

— Come che conosco ela; mi no go affari col signor vice-ispettore Giacometti.

Su questo fatto del conoscere o non conoscere il vice-ispettore Giacometti per parte del teste si muovono altre

richieste; s'uché vien levata l'udienza alle ore quattro circa.

Oggi si riprese il dibattimento e pare che avremo sedute molto importanti.

**Foglio periodico della R. Prefettura.** Indica della puntata 4.

Circulari prefettizi 10 febbraio 1882 n. 27, Gab., sulle liste elettorali politiche — Circulari prefettizi 14 febbraio 1882, n. 41 Div. Lova, sulle classi di leva trasferite alla Milizia territoriale il 31 dicembre 1881 — Circulari prefettizi 14 febbraio 1882, n. 2578, sull'Associazione Italiana della Croce rossa — Circulari prefettizi 18 febbraio 1882, n. 11900 del Ministero dell'Interno, sul rilascio dei passaporti per Tunisi — Circulari prefettizi 22 febbraio 1882, n. 3249, sulla sessione ordinaria di primavera — Circulari prefettizi 23 febbraio 1882, n. 22 Gab., sulle liste elettorali politiche — Circulari prefettizi 14 febbraio 1882, n. 72, della Direzione generale del Debito Pubblico che contiene norme per le domande riguardanti iscrizioni nominative del Consolidato.

**Onorificenza.** Il dott. Riccardo Selvatico, di Venezia, fu decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia per la sua generosa donazione a favore della Casa di mendicanti erigenda in Pordenone.

**Vita militare.** Da sottotenente fu promosso a tenente il sig. Domenico Sabatino, del nono reggimento.

**Traslato.** Gazzabini Filippo, ufficiale d'ordine di prima classe presso la nostra Intendenza, fu traslocato a quella di Venezia.

**Il nostro concittadino,** signor Edoardo Tosò, ha ottenuto, dopo aver superato felicemente gli esami, dall'università di Macerata, regolare diploma di dentista. Ci congratuliamo con quel giovane che viene così a coprire un vuoto nella nostra città, atteso che qui non avevamo di talispecialisti con diploma universitario.

**Per le prossime elezioni della Società operaia.** Come da annuncio ripetuto anche nel nostro giornale, si tenne ieri nei locali della Società operaia una riunione pubblica per concordarsi al riguardo delle prossime elezioni. Più di cento erano gli intervenuti. Si nominò una commissione di venticinque soci affinché preparino una lista di consiglieri da sottoporre alla votazione di altra riunione che si terrà nella prossima domenica; e si stabilirono alcuni criteri secondo cui deve la Commissione stessa regolarsi per la scelta dei nomi. Quale Presidente si votò all'unanimità quasi (e cioè con due voti contrari ed una astensione) il signor Marco Volpe.

**Milizia territoriale.** I seguenti ufficiali di riserva sono nominati ufficiali della milizia territoriale, col grado a ciascuno loro indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

(Il nome di paese messo tra parentesi indica il domicilio).

A tenente colonnello: Bianchi cav. Cesare, maggiore (Imola) Udine. 5.

A maggiori: Planche cav. Giov. Batt., capitano (Torino) Udine; 7; Wagner cav. Eugenio, capitano (Milano) Udine. 4.

A tenenti: Provasi Desiderio (Maniago) Udine, 5, 3°; Del Fabbro Enrico (Udine) Udine, 1, 1°; Baldissera Luigi (Pordenone) Udine, 6, 1°.

A sottotenenti: Savani Lodovico (Mortegliano) Udine, 1, 2°.

Il signor Riva-Dogliotti Giuseppe già sottufficiale nel regio esercito, venne nominato ufficiale della milizia territoriale ed assegnato al primo battaglione, terza compagnia per Udine.

I seguenti ufficiali di riserva sono nominati ufficiali della milizia territoriale, col grado a ciascuno indicato; ed assegnati all'arma d'artiglieria:

A maggiore: Piana cav. Michele, capitano (Napoli) Udine.

A tenente: Scarpa Paolo, sottotenente (Latisana-Udine) Udine. 2°.

**Teatro Minerva.** «Cospargi di miele l'orlo del calice se vuoi che l'ammalato non s'accorga dell'amara medicina». Non so se ciò si trovi scritto nella Sacra Bibbia; ma in qualche luogo deve essere scritto; e quel che è certo, la Compagnia Franceschini lo mise in pratica.

Dopo averci fatto passare tre sere deliziose col *Boccaccio* e *Donna Juanita* per saluto ci ammanì l'operetta in tre atti e due quadri — anche i quadri — *Don Chisciotte*, del quale non sapremmo proprio come citare gli innumerevoli pezzi di musica qua e là rubacchiati, tanta è la miscellanea che vi si trova.

Anche l'esecuzione, ci duole il dirlo, fu poco felice.

Il Doretto è un vero *Don Chisciotte*, fisicamente parlando; ed anzi, dal lato comico, è forse un po' troppo esagerato rendendo l'allampanato quanto buffo ed infelice protagonista, un pochino pulcinellesco; dal lato di cantante... forse a cagion dei salti che spiccava per prender d'assalto i mulini a vento creduti cavalieri erranti, che lo resero an-



sante, ci parve alquanto debole di voce e non sempre intonato.

I cori bene, e bene diremo pel duetto dei due fidanzati nell'ultimo atto, che fu fragorosamente applaudito.

Lode speciale dobbiamo al signor Principi che fu un Sancio distinto.

L'orchestra fece del suo meglio; massime se pensiamo poi che quest'opera andò in scena con tre sole prove, mentre a Venezia non venne rappresentata che dopo dieci sere di prove.

Il teatro presentava un aspetto imponente: tanta era la folla di gente accorsa che ne rigurgitavano e l'atrio ed i corridoi, e si dovette rimandare delle persone perchè non poteano più trovar posto.

La Compagnia Franceschini non potrà scordare l'accoglienza del nostro pubblico.

**Aggressione?** Sulla strada da Udine a Pradamano, e precisamente nei pressi della strada di Cernegons, jeri sera verso le ore 6 una carrozza chiusa, con entro il signor F., sua moglie ed una bambina, veniva fermata da tre sconosciuti, uno dei quali si presentò allo sportello senza parlare.

La improvvisa fermata della carrozza e la maniera con cui si presentò lo sconosciuto incusse nei passeggeri indicibile spavento, tanto più che, intimato, al cocchiere di proseguire, questi rispose essergli ciò impedito.

Il sig. F. allora domandò allo sconosciuto chi fosse e cosa volesse. Questi non rispose e seguì ad esaminare attentamente l'interno della carrozza, causando così, se possibile, uno spavento sempre maggiore.

Ripetute il sig. F. varie volte le prime domande e le intimidazioni al cocchiere di proseguire, lo sconosciuto disse finalmente essere egli un brigadiere delle guardie doganali e dover fare una visita.

Il sig. F. rispose non conoscerlo e non permettere perquisizioni.

Allora lo sconosciuto, per giustificare il suo asserto, cavò una carta che l'oscurità non permetteva di leggere.

Il sig. F. domandò più volte il suo nome allo sconosciuto senza ottenere risposta.

Fatte ancora alcune parole, pel sopraggiungere di due altri ruotabili, i tre sconosciuti, datsi un'occhiata, si ritirarono lasciando nello spavento la signora e la bambina.

Noi non sappiamo se fossero ladri o guardie doganali; ma se state fossero quest'ultime, certo che il loro agire non è conforme a quelle regole di elementare buon senso che dovrebbe servir loro di norma.

Non è permesso di fermare così, massime di sera, sur una strada per solito deserta, senza distintivi di sorta, una vettura, lasciando sospettare che invece di funzionari pubblici possano essere dei malfattori e cagionando tale spavento da poter produrre serie conseguenze. Certo è dovere della finanza di possibilmente impedire il contrabbando; ma lo deve fare in modo che i cittadini non ne abbiano a soffrire danno. Speriamo che questo pubblico cenno sia sufficiente perchè siano date istruzioni a che il fatto non si rinnovi.

Una chiave fu depositata presso il Municipio, stata rinvenuta nel 26 febbraio corr. Chi l'avesse smarrita potrà recarsi per recuperarla.

#### Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. dal 19 al 25 febbraio

#### Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
Id. morti id.	—	id.	1
Esposti id.	3	id.	3
Totale n. 24			

#### Morti a domicilio.

Giacomo Fornasieri fu Giov. Batt. di anni 74 pensionato regio — Giovanni Battocchi fu Francesco d'anni 86 pensionato regio — Valentino Chiarandini fu Tommaso d'anni 69 agricoltore — Domenica Modotto fu Paolo d'anni 81 contadina Luigi Simonetti fu Francesco d'anni 46 sensale — Giuseppe Borghi fu Pietro d'anni 67 impiegato regio — Antonio Piccoli fu Mattia d'anni 83 sarto — Giovanni Pletti di Antonio di mesi 1 — Maria Pellegrini di Gioacchino di mesi 2 — Luigi Braidotti fu Giov. Batt. d'anni 71 agricoltore — Davide Mainardi di Mattia di giorni 12 — Adele Moro di Antonio di anni 2 — Virginio Mana di Giuseppe di mesi 2 — Rosa Vettori di Antonio d'anni 1 e mesi 2.

#### Morti nell'Ospedale Civile.

Giovanni Midena fu Domenico d'anni 50 linaiuolo — Domenica De Luisa Gasparini fu Francesco d'anni 41 contadina — Giuseppe Cometti fu Antonio d'anni 57 linaiuolo — Pietro Michielli fu Angelo d'anni 70 sensale — Valentino Dicarla di giorni 7 — Francesco Del Bianco fu Osvaldo d'anni 55 falegname — Teresa Carlini fu Carlo di anni 70 serva — Tommasina Simus di

anni 1 e mesi 2 — Giovanni Rispassi di mesi 6 — Orestilla Pergolotti d'anni 1 e mesi 3 — Guglielmo Tommasini d'anni 2. Totale n. 25 dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

#### Matrimoni

Antonio Barbelli muratore con Luigia Cattarossi att. alla casa — Vittorio Cattarossi calzolaio con Anna Sartori att. alla casa — Luigi Cecone sarto con Antonia Candori cameriera — Valentino Fanzutti facchino con Maria Colugnatti contadina — Giov. Batt. Colugnatti agricoltore con Regina Cristante att. alla casa — Ignazio Salmona commerciante con Clara Rietti possidente — Giov. Batt. Narduzzi linaiuolo con Benvenuta Bledig att. alla casa — Augusto Zandigiacomo tipografo con Augusta Cargnelutti sarta — Angelo Conte vetturale con Anna Forabosco serva — Luigi Foi muratore con Amalia Bonassi contadina — Luigi Marzinotto oste con Maria Zoratto att. alla casa — Antonio Cavalli facchino con Madalena Comino sarta — Oltio Federicis tornitore con Caterina Petrozzi setaiuolo.

#### Pubblicazioni di matrimonio esperte jeri nell'atto municipale.

Giuseppe Varier falegname con Italia Lodolo att. alla casa — Giuseppe Facchini sotto-ispettore forestale con Clotilde Braidotti agiata — Giuseppe Bortolotti agricoltore con Luigia D'Odorico contadina — Antonio Boncompagni caffettiere con Caterina Klampferer cameriera — Angelo Tassoni fornaciaio con Giuditta Trauner att. alla casa — Pietro Zuliani servo con Anna Dominici contadina.

#### MEMORIALE DEI PRIVATI

**Annunzi legali.** Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 22 febbraio corr. num. 16 contiene:

1. Avviso d'asta di beni stabili. L'esattoria del Consorzio di San Vito, fa noto che alle 10 ant. del 16 marzo nel locale in San Vito, destinato per l'ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitorie verso l'Esattore suddetto.

2. Sunto di bando. Avanti il Tribunale di Pordenone il 31 marzo p. v. sulle istanze di Reccardini Leone contro Chies Francesco fu Pietro avrà luogo un incanto di immobili.

3. Avviso d'asta, secondo esperimento. Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel 14 febbraio volgente per la vendita delle terre di faggio ed altre latifoglie esistenti nei boschi denominati Varma e Molassa in Comune di Barcis nel 2 marzo p. v. alle 11 antimeridiane si terrà un secondo esperimento.

4. Bando. L'eredità di Sirch Domenico fu Domenico, decesso in San Leonardo il 16 novembre 1891, fu accettata col beneficio dell'inventario da Sirch Giuseppe, Felicità, Giov. Batt. ed Angelo figli di lui.

5. Nota per l'aumento non minore del sesto. In seguito a pubblico incanto nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita di stabili eseguita ad istanza della Regia Intendenza di finanza di Udine al signor Girolamo Cereser fu Antonio di Prata per l. 361. Il termine per fare l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 4 venturo marzo.

6. Id. In seguito a pubblico incanto nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita di stabili eseguita ad istanza di Paulon Tozza Antonio fu Antonio padre ed Antonio figlio residente in Barcis contro Berolo Sioppa Felice fu Marco di Barcis, contumace, al sig. Paulon Tozza Antonio di Antonio di Barcis per l. 25.20. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade col 4 marzo.

7. Avviso d'asta. Nel 7 marzo alle 9 ant. nell'ufficio Comunale di Paularo, avrà luogo pubblica asta per la vendita di 5822, piante resinose esistenti nei boschi Pizzecul, Zupigne ed Aunetz, divisa in due lotti.

8. Estratto di bando per vendita di beni immobili. Nel 31 marzo, davanti il Tribunale di Pordenone, avrà luogo l'incanto di immobili in mappa di Giais di Aviano contro il sig. Gilgot-Travain Giacomo.

9. Sunto di citazione. A richiesta del Civico Ospedale di Udine fu citato il sig. Sellenati Giovanni-Antonio fu Pietro Felice di Jassico Illirico distretto di Cormons (Impero Austro Ungarico) a comparire avanti la R. Pretura del I. Mandamento di Udine nel giorno 1 aprile 1892 ore 10 mattina per sentirsi condannare a pagare al richiedente lire 820 giugno 1891 sul capitale di l. 6000.

10. Avviso di concorso al posto di segretario presso il Comune di Pavia, da noi pubblicato in terza pagina.

11. Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo. Nell'asta tenutasi per l'aggiudicazione delle opere di costruzione di una parte di fabbricato in ampliamento a quello ora servente ad uso di Caserma per i Carabinieri in Tolmezzo rimase provvisoriamente deliberatario il sig. Mirai Domenico per la somma di lire 7300. Il termine utile per la presentazione dell'offerta di miglioramento del ventesimo scade il 3 marzo alle 4 pom.

12. Nota per aumento di sesto. Nel 16 corr. seguiva la delibera a favore della ditta Francesco e Pietro fratelli Camilotti di Sacile per il prezzo di lire 15730 pel lotto I e di l. 8950 pel lotto II dei beni posti all'incanto pel fallimento Vettore Plovesana di Sacile. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade col 3 marzo 1892.

L'interesse dei Buoni del tesoro. Dal regio Intendente di Finanza cav. Dabala riceviamo comunicazione del seguente telegramma ministeriale:

«A cominciare col versamenti che saranno eseguiti dal 27 corrente febbraio, l'interesse dei Buoni del tesoro è fissato nel due cento per Buoni con scadenza a sei mesi, nel tre per cento per Buoni con scadenza da sette a nove mesi, del 4 per cento per Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi».

## ULTIMO CORRIERE

— Si smentisce che il Ministero abbia già fissato nella maggior parte i nomi dei nuovi senatori, che verrebbero creati nella ricorrenza del 14 marzo.

— All'apertura della Camera si proporrà, credesi dallo stesso Ministero, che per la esposizione nazionale di Torino venga accordato un sussidio eguale a quello concesso per la esposizione di Milano.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington 25. In seguito alla voce corsa che alcuni ministri degli Stati Uniti sieno interessati personalmente negli affari commerciali del Perù, la Camera nominò una Commissione per fare una inchiesta.

New-York 25. Il New York Herald racconta la conversazione del suo corrispondente di Parigi con Myatovich, ministro delle finanze in Serbia attualmente a Parigi. Myatovich disse che i serbi non sono favorevoli al pauslavismo. Vogliono restare serbi. Non crede la guerra prossima tra la Russia e l'Austria, ma scoppierà un giorno. Crede che la Serbia marcerà allora coll'Austria.

Madrid 25. Una lettera di don Carlos informa Nocedal che non andrà a Roma per non creare difficoltà al papa.

Parigi 25. (Camera). Il Ministro dell'interno, rispondendo a Pradon, disse che le voci di ricomposizione delle congregazioni sciolte sono false ed esagerate. Il Ministro prese misure per mantenere l'applicazione dei decreti di marzo 1880.

Approvati il progetto per i rapporti commerciali con l'Inghilterra.

## ULTIME

Vienna, 26. La Wiener Allgemeine Zeitung, rilevando il pericolo d'una guerra austro-russa, afferma dipendere il mantenimento della pace da una pronta repressione dell'insurrezione erzegovese.

Mentre i disprezzi parigini della Wiener Allgemeine Zeitung affermano che Gambetta ebbe parecchie conferenze con Skobeleff, assistendovi altre notabilità, i disprezzi della Neue Freie Presse smentiscono ogni incontro, dichiarandolo pura invenzione.

Invece la notizia dell'incontro di Gambetta e Skobeleff, a Nizza, è esatissima.

Roma, 26. Ripetesi la notizia che il ministro abbia stabilito di chiudere la sessione tostochè il Senato abbia approvato lo scrutinio di lista. Tale notizia non ha alcuna probabilità di verificarsi.

La sessione si chiuderebbe soltanto nel caso che il Senato modificasse il progetto di legge sullo scrutinio di lista. Ma siccome tale eventualità è assai dubbia, così il Ministero non vi ha nemmeno pensato, e la sessione si continuerà, premendo condurre a termine varie leggi importanti, e principalmente il progetto sui provvedimenti militari.

Vienna, 26. La Borsa è influenzata sfavorevolmente dalle voci che siano insorte delle differenze fra il colonnello Thömmel e il Montenegro.

Pietroburgo, 26. Nel processo Trigonia ieri gli accusati diedero le più par-

ticolarizzate dichiarazioni. Riguardo a Trigonia è constatato ch'era a giorno dei passi che la propaganda aveva intenzione di fare, ma che non partecipò in alcun modo alla esecuzione. L'ex-ufficiale di marina Suchanow comunicò circostanze commoventi che indussero lui ufficiale sulla via dei delitti politici. La Jakinowa confessò d'aver vissuto col Kobasoff nella bottega di formaggi e d'aver contribuito a porre la mina nella strada della Sadovaia, Ricusò spiegazioni.

Isajoff confessò di avere avuto parte nella esplosione del palazzo d'inverno e nell'attentato del 13 marzo, e d'aver fornito la dinamite necessaria a porre la mina nella via Sadovaia.

Merkuloff continuò ad aggravare gli altri accusati con le sue deposizioni: avere saputo del delitto, ma non averlo per ignoranza indicato; sentire adesso un profondo rimorso.

Probabilmente domani sarà terminata l'assunzione degli interrogatori. Cominceranno tosto i dibattimenti. La sentenza si prevede per il 27 corrente.

Scriva l'Herold che si provvede a che mai più sia di nuovo permesso ai alti funzionari dello Stato di far dell'alta politica per conto proprio. Sperarsi che questa antica comunicazione della stampa determinerà all'estero le potenze vicine a cessare un linguaggio ostile ed offensivo contro la Russia. Non diversi incolpare la Russia di intenti di chauvinisme.

Il Nowoje Wremia dà la notizia dell'imminente richiamo del delegato serbo Horvatovic da rimpiazzarsi con Ristic.

Vienna, 26. Dispaccio ufficiale. La colonna di Hass avanzandosi il 23 febbraio da Glavicevo sostenne vittoriosamente sopra Hristacplanina un combattimento di nove ore contro circa mille insorti, i quali si ritirarono portando seco numerosi morti e feriti e lasciando 4 morti e 2 prigionieri.

Le truppe ebbero due soldati morti, quattro gravemente e due leggermente feriti.

Il colonnello Arlow il 24 febbraio si congiunse alla colonna Leddihn ed occupò Krastjena Khan tagliando così la strada Vrat-Bucarest.

Torino, 26. Il deputato Guala ha inaugurato nella Sala della Società operaia delle conferenze popolari sulla politica. Intervengono Cairoli, il Sindaco, ragguardevoli personaggi e numerosissimo uditorio.

I discorsi di Guala, di Cairoli e del Sindaco furono applauditissimi. Acclamazioni all'Italia ed al Re.

Budapest, 26. La Camera approvò con voti 232 contro 8 il credito per combattere l'insurrezione.

Tunisi, 26. Il processo contro l'imputato Ferrero è finito. Il tribunale consolare italiano lo condannò ad un giorno di prigione.

Tunisi, 26. 102 arabi che parteciparono al massacro di Oued Zargua sono attualmente prigionieri. Quattro gravemente compromessi fuggirono, mentre conducevansi a Tunisi.

Una banda d'insorti è comparsa nei dintorni di Sfax.

Berlino 26. I giornali più autorevoli non rifuggono da insinuazioni contro Skobeleff.

La National Z. narra che il generale scambiò a Ginevra saluti coi nihilisti, e che a Praga verrà oggi accolto trionfalmente dalla gioventù ceca.

La Post afferma che Skobeleff mira a farsi capo della rivoluzione e non si perita di recar la stranezza che il generale miri a giungere al trono imperiale.

Assicurasi che i deputati liberali sono risoluti a interpellare il governo sul discorso di Skobeleff.

Discutendosi alla Dieta il budget della doltizia berlinese, Stöcker surse nuovamente quale campione dell'antise mitismo.

Chiese che gli ebrei vengano esclusi dalla magistratura.

Questa domanda suscitò indignazione. Virehow eccitò il governo ad una esplicita dichiarazione.

Il ministro Puttkamer affermò che il governo intende rispettare i diritti costituzionali di tutte le confessioni.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 febbraio.  
Rendita god. 1 luglio 88.03 ad 88.18. Id. god. 1 gennaio 90.20. a 90.35 Londra 6 mesi 26.16 a 26.23. Francese a vista 105.— a 105.40.

Valute.  
Pezzi da 20 franchi da 21.16 a 21.18; Banconote austriache da 221.25 a 221.50; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

FIRENZE, 25 febbraio.  
Napoleoni d'oro 21.12 —; Londra 26.15; Francese 105.—; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (con.) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 992.—; Rendita italiana 90.20.

BERLINO, 25 febbraio.  
Mobiliare 518.—; Austriache 512.—; Lombardo 219.—; Italiano 90.25.

PARIGI, 25 febbraio.  
Rendita 3 Ogo 82.97; Rendita 5 Ogo 114.77; Rendita italiana 86.50; Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romano —; Obbligazioni 250.—; Londra 26.27.1/2; Italia 4.1/2; Inglese 100.1/8; Rendita Turca 11.10.

VIENNA, 25 febbraio.  
Mobiliare 294.—; Lombardo 129.50; Ferrovie Stato 108.—; Banca Nazionale 811.—; Napoleoni d'oro 956.1/2; Cambio Parigi 47.70; Cambio Londra 120.00; Austriaca 74.60.

LONDRA, 24 febbraio.  
Inglese 100.1/16; Italiano 84.3/4; Spagnuolo 20.1/4; Turco 11.—.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

## NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 25 febbraio 1892.				
Venezia 33	80	17	16	41
Bari 5	47	49	19	79
Firenze 66	55	87	22	29
Milano 12	52	38	51	24
Napoli 54	24	80	80	64
Palermo 45	47	81	44	2
Roma 58	5	17	81	82
Torino 11	52	81	82	90

## Lume Economico A BENZINA



Non presenta pericolo di sorta avendo internamente una spugna che assorbe il liquido.

Con 10 centesimi di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una candela Stearica o lume ad olio. Comodissimo e di grande economia per gli usi di famiglia.

In Udine unico deposito presso il negozio di chincaglierie NICOLÒ ZARATTINI, Via Bartolini.

## SEME BACHI

Cartoni seme-bachi giapponesi importazione diret. del cav. V. Comi.

„ „ Akila Kawagiri verdi a L. 41.50 l'uno.  
„ „ Simamura sim. a L. 40.50 l'uno.  
„ „ Yonesawa, Ayano, Tebaka sim. a L. 8.50 l'uno.  
„ „ Kekadab bianchi L. 40.— l'uno.

„ „ assortiti a prezzi inferiori. Seme Pirenei selezionato giallo a L. 44 — (30 grammi).

Presso l'incaricato

ODORICO CARUSI  
Udine.

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Ferreri e Pellegrino

ANNO XIV.

Qualità scelte per Signori sottoscrittori:  
Cartoni Achita-Cavasciri L. 18  
Id. Simamura „ 11  
Id. Marca spec. della Società „ 9  
Seme bachi a bozzolo giallo „ 18  
Poncia di 30 grammi.  
Per coloro che non si sono preventivamente sottoscritti, i prezzi aumentano di lire una per Cartone.  
Presso C. PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi, n. 13, Udine.

BRONCHITI  
lente infreddature, tosse, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, guariscono colla cura dello  
SCIROPPO DI CATRAME  
ALLA CODEINA  
preparato dai farmacisti Bosero e Sandri Udine.



Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

# TRASPORTI INTERNAZIONALI

CASA AUTORIZZATA DALLE PRINCIPALI COMPAGNIE A VAPORE TRANSATLANTICHE, NAZIONALI ED ESTERE. — AGENTE DELLA SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE DI FRANCIA

GENOVA  
Via Fontane, 10

# COLAJANNI

TORINO presso i signori MAURINO e C., Piazza Palcapasa, N. 2.

UDINE  
Via Aquileja, 33

BIGLIETTI A PREZZI RIDOTTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE E PER LE FERROVIE NORD - AMERICANE

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Partenza	Prezzi	Classe	Franchi
22 Febbraio vapore L'Italia	prezzo 3.ª classe	franchi	180
27 " " Poitou	"	"	180
3 Marzo " Europa	"	"	180
12 " " Navarre	"	"	180

PER NEW-YORK

Partenza	Prezzi	Classe	Franchi
28 Febbraio Vapore Chateau-Leoville	prezzo 3.ª classe	franchi	150
11 Marzo " Ferdinand Lesseps	"	"	160

La ditta Colajanni, autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto, rilascia certificati per ottenere, giunti a Buenos-Ayres: 1. sbarco; 2. alloggio e vitto per cinque giorni; 3. trasporti a spese della Nazione al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole di terreni, il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

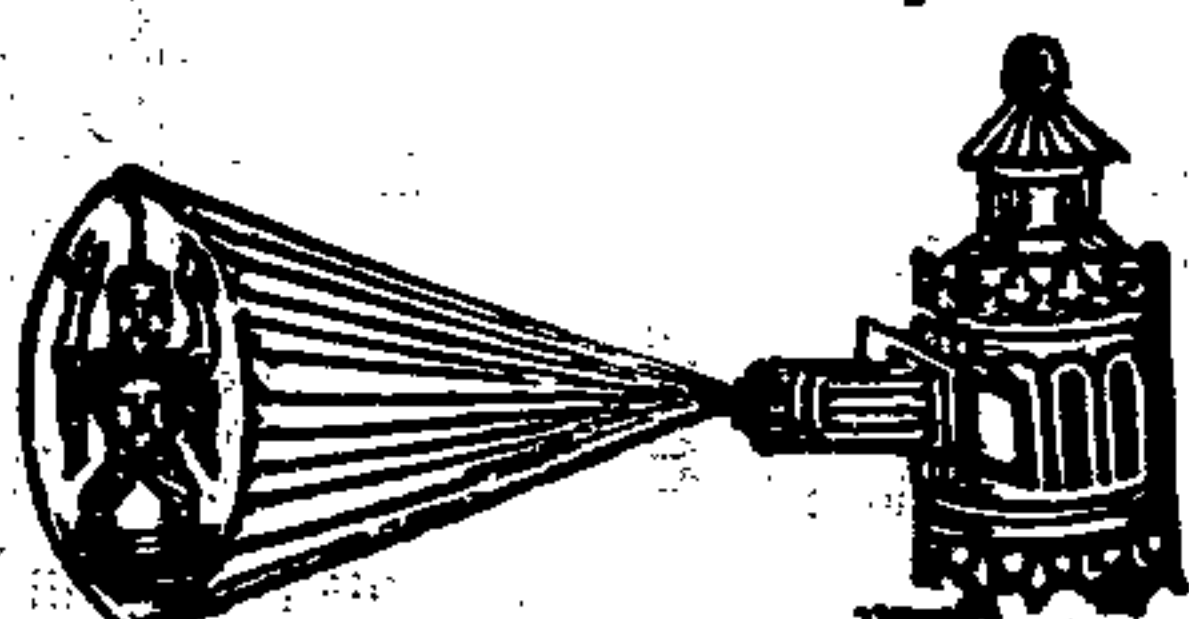
Per qualunque schiarimento dirigersi alla suindicata Ditta.

## Orario della Ferrovia

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.44 ant. misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant. diretto	ore 7.34 ant.
" 5.10 ant. omnib.	" 9.30 ant.	" 5.50 ant. omnib.	" 10.10 ant.
" 9.38 ant. omnib.	" 1.20 pom.	" 10.15 ant. omnib.	" 2.35 pom.
" 4.56 pom. omnib.	" 9.20 pom.	" 4.00 pom. omnib.	" 8.28 pom.
" 8.28 pom. diretto	" 11.35 pom.	" 9.00 pom. misto	" 2.30 ant.
DA UDINE	A PONTEDERA	DA PONTEDERA	A UDINE
ore 6.00 ant. misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant. omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.45 ant. diretto	" 9.46 ant.	" 1.33 pom. misto	" 4.18 pom.
" 10.35 ant. omnib.	" 1.33 pom.	" 5.00 pom. omnib.	" 7.50 pom.
" 4.30 pom. omnib.	" 7.35 pom.	" 6.00 pom. diretto	" 8.28 pom.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 8.00 ant. misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant. misto	ore 9.05 ant.
" 3.17 pom. omnib.	" 7.06 pom.	" 8.00 ant. omnib.	" 12.40 mer.
" 8.47 pom. omnib.	" 12.31 ant.	" 5.00 pom. omnib.	" 7.42 pom.
" 2.50 ant. misto	" 7.35 ant.	" 9.00 ant. omnib.	" 12.35 ant.

GRANDE ASSORTIMENTO

## LANTERNE MAGICHE



COME? Vi annojate?... Dio buono! C'è un mezzo tanto facile e così poco costoso per combattere la noia!... Il tempo trascorrerà presto anche per voi, se recandovi al negozio e laboratorio di **Domenico Bertaccini** in via Postolle od in Mercatovecchio, vorrete scegliere qualcuno di quei brillantissimi ninoli che costituiscono il suo vero Emporio di giocattoli. Non avrete che la difficoltà a scegliere. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse.

Ed anzi per facilitarvi la scelta ecco i miei consigli:

**COM** perite il gioco di campana a martello — quello della pazienza — degli orologi — della fortezza — quello dei pagliacci ginnastici — del domino — della lanterna magica — delle trottole — delle domande e risposte — quello dell'uccellino infallibile — dei pianoforti — dei velocipedi ecc. ecc. — Comperate infine i grandiosi giochi elettrici, fra cui ne troverete di quelli all'ultima moda, proprio il non plus ultra del genere, come il delizioso **Tramway**, la meravigliosa **Giostra**, la stupenda **Fontana**, la sorprendente **Siege**, ed altri ed altri....

## Società di Assicurazioni DANUBIO

Approvata in Italia con R. Decreto 22 maggio 1868.

Versa in Italia nei seguenti rami di Assicurazione:

1. In oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati dal fuoco, fulmine ed esplosione;
2. Assicurazioni di oggetti mobili pel trasporto per acqua;
3. Assicurazioni di capitali e rendite sulla vita dell'uomo, tanto pel caso di vita che di morte.

Agenzia Principale in UDINE, Via Gemona N. 4.

PASTIGLIE

## ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI  
8 ANNI DI SUCCESSO

attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la **guarigione rapida** della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. ecc.

Esigete la Marca di Fabbrica e la Firma De-Stefani. Vendita in Vittorio nella Farmacia De-Stefani, ed in tutte le primarie del Regno. — In Udine alla Farmacia **Francesco Comelli** in via Paolo Caneiani. — **Scatole da L. 1.20 a C. 60.**

GUARIGIONE RAPIDA

UDINE — MARCO BARDUSCO — UDINE

Via Daniele Manin

TIPOGRAFIA

al servizio del Municipio di Udine ed Istituto P. S. stampano opere, opuscoli, giornali, lettere di porto, dichiarazioni doganali, edizioni per biglietti, ecc. in fine.

Via Prefettura

PREMIATA FABBRICA

lento uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici d'ogni genere e lavori in legno intagliati e dorati in fine.

Mercatovecchio

GRANDE DEPOSITO

quadri, stampe antiche e moderne, olografie. Carti d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio.

AVVISI in quarta pagina a prezzi

## SI REGALANO

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tutte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli

Lire 1000 Lire

vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, VIA SANTA CATERINA A GIULIA 33 o 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longega Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova, e presso Castellani Via Doga Ponte Navi — in Bologna C. Casanurato Loggia Padiglione — in Roma G. Mantegazza 91 Via Cesarini, e presso G. Giardinieri 424 Corso a Torino G. Meynardi 16 Via Barbaroux.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di questo non hanno poché.

Deposito in UDINE presso la drogheria **Fr. Minisat** in fondo Mercatovecchio.

## BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE BIBLIOTECA CIRCOLANTE UDINE

VIA DELLA POSTA N. 24

Sceglia l'raccolta di libri di dilettanti, e di opere di vario genere, la quale viene provvista delle più interessanti nuove produzioni letterarie una mano che vengono pubblicate.  
L. 150 al mese — PREZZO D'ABBONAMENTO — L. 150 al mese  
Catalogo gratis agli abbonati.  
(Si accettano anche libri in cambio del prezzo d'abbonamento)  
Presso LA MEDESIMA: Commissioni e legature di libri — Stampa di vigili da visita in nero L. 1.25 e a colori L. 1.50 al cento, nonché di altri piccoli stampati a prezzi convenientissimi.  
Pronto ed inappuntabile esecuzione su carte e cartoncini finissimi.

RESTITUTIONS FLUID



BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

## Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatore risolvendo di azione sicura, rimpiazza il Fuoco, guarisce le distinzioni (sforzi) delle articolazioni, dei legamenti della natica e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visceri, i capeletti, le mollette, le lupie, gli spaventi, le fornette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli inguagli delle ghiandole intermascellari o nei veri linfatici delle gambe dei puledri, usato come rivulsivo; guarisce le angine, mal di polmoni, artriti ecc.

Vescicatore Liquido Animoniti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria o artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISAT.

Udine — VIA MERCATOVECCHIO — Udine